

Lettere all'Unità

MISTIFICAZIONI E PROBLEMI REALI A PROPOSITO DELLA VICENDA DEL V CENTRO

Ridiscutendo di Gioia Tauro

L'assurda logica del caso per caso - Occorre una attenta analisi della grave crisi della siderurgia In mancanza di un piano di settore tutto è opinabile - La necessità di un quadro di insieme - Quale rigore

Ci sorprende, ancora, nonostante l'abitudine, la leggerezza con cui in questi giorni di più parti, ampiamente e insistentemente si decreta la vita o la morte del progetto siderurgico di Gioia Tauro, si stabilisce frettolosamente un rapporto alternativo tra questo e la sorte di Bagnoli, si interpretano unilateralmente, le direttive o i pareri CEE per la siderurgia in assenza di una attenta ed organica analisi della crisi grave attraversata dalla siderurgia mondiale e nazionale, delle sue caratteristiche e prospettive, in assenza di una risposta programmata di settore ai problemi posti dalla crisi, nella quale soltanto, può collocarsi a nostro parere in modo corretto l'ipotesi di fattibilità economica di quel progetto.

Documento IRI

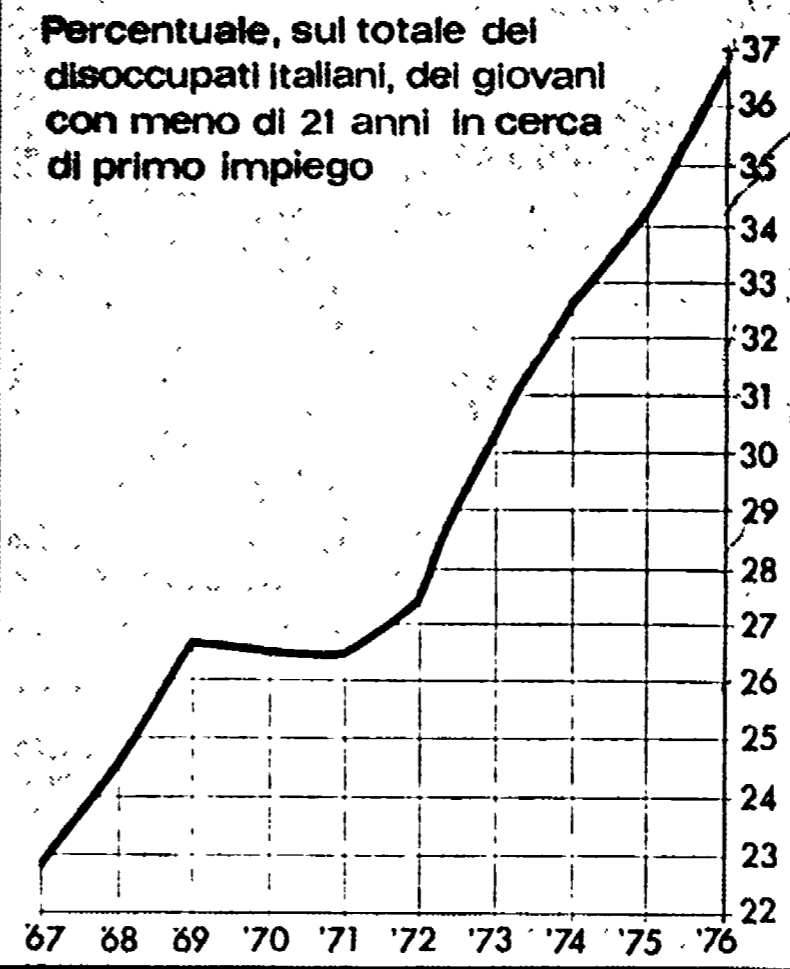
Ci auguriamo che il documento IRI di prossima pubblicazione, possa appunto essere posto a base di questa analisi. Siamo quindi ancora una volta, alla perpetuazione della logica del caso per caso, alla caparbia negazione del metodo programmatico, che ignora le importanti conclusioni a cui le forze politiche sono arrivate nell'accordo programmatico, ribadendo la necessità di elaborare piani di settore, come previsto dalla tanto ostacolata legge di riconversione, per affrontare i problemi di settore in crisi come appunto la siderurgia. La costante drammatizzazione del problema di Gioia Tauro, a cui si punta isolando da un discorso com-

pletivo di settore, fa evidentemente parte di tale logica, che punta a soluzioni ovvie, appunto, da coerenza e compatibilità, che solo un piano può contenere. Utile a questo scopo è anche la confusione, molto spesso voluta, che si fa sull'oggetto in discussione, e sulle posizioni assunte dalle varie forze politiche. Si continua a parlare di V centro siderurgico e del progetto a ciclo integrale approvato nel 1971, quando dovrebbe essere ormai arcinoto che tale progetto non esiste più né sulla carta né nelle intenzioni, visto che dopo averlo abbandonato nei suoi stati elaborati altri, e l'ultimo, quello realmente in questione, approvato dal CIPE il 22.11.75, è completamente diverso dal primo, (l'acciaieria elettrica da 1 milione e 300 mila t/a, alimentata con prodotto prodotto in loco; treno/lamiere a caldo da 1 milione t/a per usi speciali, elettronucleari, chimica, piattaforme oceaniche; impianto di preriduzione con iniziale modulo per 400 mila t/a; treno a freddo da 600 mila t/a) e non prevede affatto altiforni, cockerie ecc. Come si dice nel documento espositivo: «... rispetto alla tipologia del prodotto e alla scelta del processo di preriduzione, rappresenta, un primo aspetto diversificatore, una domanda interna, profondamente qualificata, e una estera i cui spazi si vanno restringendo, e divengono sempre più accessibili solo a

prodotti ad alta tecnologia e competitività. Che la crisi mondiale dell'acciaio sia estremamente grave, e non debba essere sottovalutata, ce lo dicono le cifre (il consumo di acciaio è sceso nel 1975 da 710 mt a 646, nel '76 è di 683, ma sempre inferiore al 1974, il crollo per la CEE è stato del 13 per cento). Gli impianti sono utilizzati mediamente al 70 per cento; i costi delle materie prime raddoppiati nel '74 sono cresciuti del 50 per cento nel '75, i prezzi della sovrapproduzione sono crollati del 30-40 per cento) e le caratteristiche che essa presenta (il Giappone è quinto a produrre 150 mt di cui 41 destinate all'export, altamente competitive, i paesi socialisti hanno aumentato la produzione passando da 75 al 76 da 196 a 204 mt; i paesi emergenti aumentano costantemente la propria produzione siderurgica di base, con impianti competitivi perché nuovi e a "bocca di miniera"). Le tendenze mondiali dicono quindi che per la siderurgia di base a basso valore aggiunto, dei paesi importatori di materie prime c'è il rischio di trovarsi in prospettiva fuori mercato. La via è quindi quella di importare prodotti semi-lavorati di base e sviluppare nel paese produzioni qualitativamente più avanzate ad alto contenuto tecnologico e di ricerca come è nel caso degli acciai speciali. Certo, sappiamo che in Italia a fronte di una capacità produttiva che è di 30 milioni t/a, abbiamo avuto nel '76 un consumo di acciaio di soli 23 milioni di t/a e che per l'85 si prevede che esso

Ricchezza reale

Una cosa è certa: nessun comunista si è mai sognato di chiedere né chiederà la costruzione nel Mezzogiorno di fabbriche, le cui produzioni, fatte le necessarie valutazioni di mercato, fossero preventivamente destinate a rimanere nei piazzali, invendute. Questa posizione corrisponderebbe a una negazione di quello che abbiamo sempre inteso per industrializzazione e sviluppo economico del Sud, la negazione di posti di lavoro che creino ricchezza reale. Ciò che rifiutiamo è che le case nuove decise secondo un metodo che non tiene conto della drammaticità reale dei problemi dell'economia italiana e meridionale in particolare, come è emerso nel recente rapporto SIVIMEZ, senza capire che si sta prima tracciato un quadro di insieme. Non vorremmo che il metodo seguito, fosse ancora una volta quello delle estrapolazioni e dei rapporti matematici astratti tra andamento del reddito e consumo di acciaio, che vuol dire poi andamento degli investimenti, che tante volte ha dimostrato la sua fallacia. Le risorse si sprecano, è bene ricordarlo, non solo quando si fanno impianti, che poi data la congiuntura si rivelano temporaneamente inutili, ma anche quando si producono relativamente (e di quanto) di più di oggi e venderlo tutto per la sua alta qualità e capacità concorrenziale.



Un aspetto impressionante della moderna economia capitalistica è quello per cui la disoccupazione diventa sempre maggiormente disoccupazione giovanile. Il fenomeno non è un fatto italiano isolato nel quadro della Comunità europea: nella stessa Germania il numero dei giovani tra i 15 e i 25 anni è passato dall'11,8% del totale dei disoccupati nel 1968 al 19,9% nel '72 al 28,8% nel 1976. In Francia, calcolando invece il numero dei giovani dai 16 ai 25 anni, si è passati dal 19,4% nel '67, al 27,3% nel '72, al 37,6% infine dei disoccupati nel '76. In Gran Bretagna nel '76 si è arrivati addirittura al 43,9%. La società capitalistica non si dimostra in grado di assicurare un lavoro a tutti i giovani.

Immutato il cambio con la lira

Il dollaro ribassa dell'1 per cento sui mercati mondiali

In rialzo soprattutto le monete giapponese e tedesca

ROMA — Nonostante la chiusura dei mercati finanziari degli Stati Uniti, per la festa dell'Indipendenza, o forse proprio per questo, ieri si è manifestata pienamente la tendenza a svalutare il cambio del dollaro nei confronti delle altre principali monete d'uso internazionale. Il cambio con la lira è stato mantenuto immutato, a 884,8 lire in media, attraverso acquisti della Banca d'Italia che ha approfittato della circostanza per confermare il collegamento con la moneta USA, attraverso la quale viene regolato in larga misura l'intercambio dell'Italia. Il dollaro ha perduto però l'1 per cento nei confronti della valuta tedesca, dopo aver registrato analoghe flessioni nei confronti dello yen (il cambio è sceso a 266 yen per dollaro). Di riflesso, il dollaro si è rivalutato col mutato, a 884,8 lire in media, attraverso acquisti della Banca d'Italia che ha approfittato della circostanza per confermare il collegamento con la moneta USA, attraverso la quale viene regolato in larga misura l'intercambio dell'Italia. Il dollaro ha perduto però l'1 per cento nei confronti della valuta tedesca, dopo aver registrato analoghe flessioni nei confronti dello yen (il cambio è sceso a 266 yen per dollaro). Di riflesso, il dollaro si è rivalutato col mutato, a 884,8 lire in media, attraverso acquisti della Banca d'Italia che ha approfittato della circostanza per confermare il collegamento con la moneta USA, attraverso la quale viene regolato in larga misura l'intercambio dell'Italia.

Chi sta dietro i gruppi terroristici?

Cara Unità, bisogna difendere la Repubblica e le sue istituzioni. A questa difesa sono chiamati i lavoratori e gli intellettuali, le loro organizzazioni e tutti i cittadini democratici. È un appello giustificato dalla lunga serie di attentati criminali che si sono registrati in questi ultimi mesi. I lavoratori e i cittadini democratici hanno sempre risposto a queste provocazioni ed ai crimini con esemplare capacità politica e compattezza. Oggi, però, si fa strada l'opinione che per difendere la Repubblica e le sue istituzioni basti soltanto isolare e condannare i gruppi terroristici. Si pensa anzi che proprio in Italia, che è un paese soloamente uno strumento nelle mani di coloro che sono contro la Repubblica, da soli si può tentare di sconfiggere il pericolo tale da mettere in discussione la democrazia. Il pericolo grave, principale, è costituito dal gruppo di coloro che sono dietro e sopra questi gruppi terroristici e li utilizzano con il pretesto di una lotta che è in realtà un pretesto e giustificazione per far intervenire forze ben più potenti e organizzate, capaci di minare il nostro regime politico. L'individuazione di coloro che stanno dietro e sopra i gruppi terroristici è un compito urgente ed è il nostro dovere. Non possiamo non fermarci alla generica denuncia di forze potenti e oscure, italiane e straniere. MARIO TRESSI (Sesto S. Giovanni - Milano)

I dirigenti sportivi e del signor Memuca

Cara Unità, leggendo la pagina sportiva del 20 giugno non ho potuto fare a meno di scrivere queste poche righe. Il signor Memuca, direttore della Gazzetta dello Sport, è un uomo che non ha mai visto un cavallo e che non sa cosa sia un cavallo. Poiché seguono con interesse tutti gli sport, non me la sento di non dire qualcosa, ma con i dirigenti sportivi nazionali in quanto incapaci di suscitare quel senso di unità che è il senso di una vittoria, non si può parlare di dirigenti sportivi. Da noi invece c'è di tutto: calciatori che si mettono a litigare ai campionati mondiali, nuotatori che sono una onta per il Paese circondato dall'acqua, pugili che non sanno pugilato, giocatori di calcio che non sanno giocare, uomini a cavallo che diventano generali ma non riusciranno più a vincere un torneo. Questi signori non hanno ancora compreso che fare sport significa allenarsi e gareggiare seriamente non soltanto per vincere, ma per partecipare con dignità alla vita sportiva che può dare gloria ma che prima di tutto richiede sacrifici. FRANCESCO CORDELLA (Francforte - RFT)

Perché condivide le critiche a certi intellettuali

Cara direttore, ho letto la lettera di Enzo Siciliano pubblicata il 18 giugno e non posso fare a meno di inviarle queste mie righe. Siciliano non ha mai visto un cavallo e che non sa cosa sia un cavallo. Poiché seguono con interesse tutti gli sport, non me la sento di non dire qualcosa, ma con i dirigenti sportivi nazionali in quanto incapaci di suscitare quel senso di unità che è il senso di una vittoria, non si può parlare di dirigenti sportivi. Da noi invece c'è di tutto: calciatori che si mettono a litigare ai campionati mondiali, nuotatori che sono una onta per il Paese circondato dall'acqua, pugili che non sanno pugilato, giocatori di calcio che non sanno giocare, uomini a cavallo che diventano generali ma non riusciranno più a vincere un torneo. Questi signori non hanno ancora compreso che fare sport significa allenarsi e gareggiare seriamente non soltanto per vincere, ma per partecipare con dignità alla vita sportiva che può dare gloria ma che prima di tutto richiede sacrifici. FRANCESCO CORDELLA (Francforte - RFT)

Le femministe e la salute delle donne

Cara direttore, siamo state positivamente sorprese dall'interesse con il quale la Compagnia dell'Unità ha seguito i lavori del convegno femminista internazionale sulla salute della donna tenutosi a Roma il 24-25-26 giugno. Nell'articolo apparso sull'Unità del 28 giugno (Francesca Raspini, «In un convegno a studiare corpo e salute della donna») noi siamo state positivamente sorprese dall'interesse con il quale la Compagnia dell'Unità ha seguito i lavori del convegno femminista internazionale sulla salute della donna tenutosi a Roma il 24-25-26 giugno. Nell'articolo apparso sull'Unità del 28 giugno (Francesca Raspini, «In un convegno a studiare corpo e salute della donna») noi siamo state positivamente sorprese dall'interesse con il quale la Compagnia dell'Unità ha seguito i lavori del convegno femminista internazionale sulla salute della donna tenutosi a Roma il 24-25-26 giugno. Nell'articolo apparso sull'Unità del 28 giugno (Francesca Raspini, «In un convegno a studiare corpo e salute della donna») noi siamo state positivamente sorprese dall'interesse con il quale la Compagnia dell'Unità ha seguito i lavori del convegno femminista internazionale sulla salute della donna tenutosi a Roma il 24-25-26 giugno.

Pessimistiche previsioni della Confindustria sull'andamento del settore

ROMA — Fra i vari settori industriali quello tessile ha registrato nel mese di aprile (ultima rilevazione Istat) il maggior incremento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con un aumento del 41 per cento. Il dato confermerebbe quindi un andamento positivo per le industrie tessili, dell'abbigliamento e calzaturiere che ha costituito uno degli elementi di maggior rilievo, e anche di sorpresa, della produzione industriale (nel '76 a fronte di un aumento generale della produzione industriale del 12 per cento, il settore tessile ha avuto un incremento del 18 per cento). Stando ad una indagine della Confindustria la fase ascendente per il settore tessile sarebbe però sul punto di interrompersi con gravi ripercussioni sia per la produzione che per le esportazioni. Queste ultime hanno nuovamente fatto registrare un notevole saldo attivo della bilancia commerciale settoriale. I dati forniti dall'Istat danno infatti un saldo attivo del tessile-abbigliamento per i primi cinque mesi di quest'anno di 1.532 miliardi con un aumento rispetto al periodo gennaio-maggio '76 di 284 miliardi. Il contributo maggiore è venuto dalla voce abbigliamento che ha registrato un attivo di 300 miliardi mentre per quanto riguarda i tessili è stato di circa 400 miliardi. La contrazione nella produzione che investirebbe tutti i comparti dovrebbe iniziare —

Gli industriali tessili puntano alla ristrutturazione selvaggia?

secondo l'indagine confindustriale — già in questo mese con tendenza ad un costante aggravamento nell'arco del prossimo semestre. Le conseguenze dovrebbero essere un calo dell'occupazione dell'1 per cento e delle ore lavorate dell'1,9 per cento (il che presuppone un maggiore ricorso alla cassa integrazione, un improvviso «crollo» del settore) e si strumentalmente fatto leva su situazioni di difficoltà per ridurre la mano d'opera, per decentrare la produzione per incrementare di fatto il lavoro nero e a domicilio. All'indagine congiunturale della Confindustria non fa seguire alcuna indicazione sul tipo e i tempi di ristrutturazione dei vari comparti del settore, sugli investimenti, sulla politica che deve essere portata avanti, e per ricercare nuovi mercati esteri e per recuperare quote del mercato interno. Gli industriali d'altra parte lamentano ritardi nella assese - abbigliamento - calzaturiere, sono dunque fuori discussione. Ma non si possono certo affrontare e risolvere con la pura e semplice registrazione degli ordinativi e con l'adeguamento della produzione agli stessi. Tanto più che gli anni passati (appena un anno fa, a settembre, gli industriali tessili paventavano un improvviso «crollo» del settore) e si strumentalmente fatto leva su situazioni di difficoltà per ridurre la mano d'opera, per decentrare la produzione per incrementare di fatto il lavoro nero e a domicilio. All'indagine congiunturale della Confindustria non fa seguire alcuna indicazione sul tipo e i tempi di ristrutturazione dei vari comparti del settore, sugli investimenti, sulla politica che deve essere portata avanti, e per ricercare nuovi mercati esteri e per recuperare quote del mercato interno. Gli industriali d'altra parte lamentano ritardi nella assese - abbigliamento - calzaturiere, sono dunque fuori discussione. Ma non si possono certo affrontare e risolvere con la pura e semplice registrazione degli ordinativi e con l'adeguamento della produzione agli stessi. Tanto più che gli anni passati (appena un anno fa, a settembre, gli industriali tessili paventavano un improvviso «crollo» del settore) e si strumentalmente fatto leva su situazioni di difficoltà per ridurre la mano d'opera, per decentrare la produzione per incrementare di fatto il lavoro nero e a domicilio.

Glisenti presidente della Rinascenza

MILANO — Giuseppe Glisenti ha dimissionato il incarico di direttore della Rai-Tv, è il nuovo presidente e amministratore delegato della Rinascenza. Lo ha eletto il consiglio di amministrazione. Vice presidente è stato riconfermato il dott. Ferdinando Borletti,

La discussione sulla Finanziaria per la partecipazione pubblica

Montedison torna giovedì alla Camera

ROMA — Per gran parte la sorte futura della Montedison si deciderà in questi giorni in Parlamento: alla Camera infatti è in discussione in che modo pervenire alla costituzione della finanziaria che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche presenti attualmente nel gruppo chimico. Il Dc ha la maggioranza, ma la Loggia è stato incaricato — alla luce del dibattito che già si è svolto in commissione — di preparare un testo sul quale proseguire la discussione. Portare avanti questo dibattito e innanzitutto approdare ad un risultato concreto — in linea con l'accordo raggiunto nel programma sottoscritto dai partiti — non sarà certo una cosa facile. Già si annunciano opposizioni in Parlamento alla finanziaria (basti ricordare la posizione espressa dal senatore dc Lombardini). In questi giorni si dovrebbe arrivare a una conclusione. Montedison, che è la Montedison, Grandi (o addirittura una candidatura esterna). Pesano sul gruppo chimico di Foro Bonaparte anche altri problemi non meno rilevanti, e cioè quelli finanziari. Al momento che in questi giorni vengono a scadenza debiti per alcuni miliardi di lire nei confronti di banche e istituti di credito. Anzi, queste scadenze hanno riportato all'attenzione anche il gruppo chimico di Rovelli: tra Sir e Montedison, i due gruppi che hanno sottoscritto l'accordo di cartello, a luglio, scadono debiti per 200 miliardi di lire. E in vista di questa scadenza sembra che a Rovelli siano

in breve

- DIBATTITO SULLE MULTINAZIONALI: Oggi alle 17 al Parlamento... □ STAMMATI RISPONDE SULL'ITALCASSE: Il ministro del Tesoro, Gaetano Stammati, risponderà oggi alla interrogazione dei parlamentari comunisti... □ VERSAMENTO CONTINGENZA CONGELATA: Il ministro del Tesoro ricorda alle aziende che entro giovedì 7 debbono essere versate le somme della contingenza congelata... □ IN AUMENTO RISERVE DI CEREALI: La FAO informa che le riserve cerealicole mondiali sono aumentate di 40 milioni di tonnellate nell'ultimo anno... □ STUDIO ENI PER OLEODOTTO FINLANDESE: La «Snam-progetti» società del gruppo ENI, eseguirà, per conto del gruppo «Stamfjord oli», gli studi relativi al tracciato e ai metodi di costruzione dell'oleodotto sottomarino di 200 chilometri che giungerà, attraverso la «fossa» norvegese, al giacimento di «Stamfjord oli» all'isola di Sotra, in Norvegia.

Francesco Speranza